IL CUORE È UN ABISSO MA LA VITA UN VALORE

Cosa può essere successo nel cuore di un uomo, che tormento può avere provato, che dubbi coltivato se l'ultimo atto della sua vita è stato una tragedia? Forse l'inferno dell'impotenza di fronte al male assai grave che ha colpito due dei suoi figli ed a cui non sapeva se e fino a quando poteva dare aiuto; forse l'inquietudine che il dolore fisico porta con sé o, ancor peggio, il rincorrersi di interrogativi senza risposta quando si passa per anni lunghi e pesanti dentro il mistero del male che avvinghia la famiglia, senza permettere ai figli, che sono stati generati, di crescere in libertà e autonomia; forse... si fa in fretta a scrivere poche righe, ma quando queste realtà accompagnano la storia di un uomo fino ad essere tutt'uno con se stesso per anni e anni, allora sono tali da distruggerlo dal di dentro, da prostrarlo, da togliergli la speranza: e senza speranza non si vive neppure per poco.

Così Carlo non è più, Luisella e Rinaldo stanno con un filo tenue di vita, Piera e Massimo con una pietra nel cuore più fredda e agghiacciante della sofferenza già tanto aspra di prima. L'esplosione del dramma dal dolore ha creato altro dolore e la tragedia ha lasciato a chi resta un dramma ancora più assurdo. Il cuore dell'uomo è un abisso di cui non si scorge l'ultimo spazio: là infatti si consuma nell'ombra impenetrabile dell'io più profondo la scelta più radicale, quando neppure te ne avvedi, anche se gli sei vicino, gli lavori al fianco, bevi insieme un caffè; ti tocca solo di constatare l'irreparabile, quando ormai tutto è compiuto.

È un abisso tale che non puoi giudicare, né pretendere di capire: solo puoi invocare la misericordia di Colui che, unico, scruta e conosce il segreto dei cuori, per poter ridisegnare deboli tracce di speranza, fino a farle diventare l'ultima stazione della "Via Crucis" che ridona un senso diverso a tutta la vita.

Le tracce di questa speranza iniziano dalla volontà di essere vicini a chi oggi rimane orfano o più solo, con un paese che si trasforma in una famiglia unica dentro la chiesa che è la casa di tutti per condividere il dolore, per stringere i legami, per guardare oltre la tragedia. E nell'incontro in questa casa di tutti ridiventa possibile passare oltre l'abisso del cuore umano, scoprire un altro cuore, quello di Dio che è Padre anche di chi non ha più avuto il coraggio di essere padre e di chi si è vista attentare la vita dal proprio padre: rifiorisce il senso della vita anche sui sentieri del dolore, dall'interno della prova, dentro il solco irreparabile della morte, dove tutto si acceca e oscura fino a togliere la ragione.

L'incontro con il Padre invisibile fa restituire attraverso la fede luce alla ragione e pone un sigillo invalicabile per l'umanità: uccidere non si può neppure per pietà. Se il cuore è un abisso, la vita ha un valore, anche quando tu non lo vedi. Sta nel suo rispetto, pur nell'oscurità, l'alta frontiera di umanità: lo stesso rispetto che sentiamo il dovere di dare a chi ha tolto e si è tolto la vita.